

Solitudine e relazione interrogativi sulla vita

Che cosa rende la vita degna di essere vissuta? La marea crescente dei giovani dei *Fridays for future* dice la voglia di vivere in un ambiente che non ci soffochi e non rubi i sogni di chi immagina, per sé e per gli altri, una vita piena e promettente.

Di vita ci parla anche la sentenza della Corte Costituzionale sulla vicenda che ha visto Fabiano Antoniani, dj Fabo, chiedere di essere accompagnato al suicidio in un estremo grido di nostalgia per una vita piena che non aveva più la possibilità di assaporare.

Che cosa, dunque, rende la vita degna di essere vissuta?

La buona relazione con il pianeta in cui viviamo, casa accogliente per i nostri sogni e le nostre relazioni che non devono essere avvelenate da un degrado che uccide la vita, gridano i ragazzi nelle piazze. Le buone relazioni con gli altri, che non ci devono abbandonare in un solitario, ineluttabile e doloroso cammino verso una morte annunciata potrebbero dire i tanti che stanno affrontando malattie degenerative o condizioni fortemente invalidanti.

La vita è un dono, un bene che non può essere solo posseduto, ma



neppure solo difeso in modo astratto e distaccato. La vita buona non si misura secondo i canoni delle prestazioni e dei consumi, ma con il sapore di relazioni che riempiono il vuoto della disperazione e ci stringono in legami carichi di promesse. Vedere la morte della vita attorno a noi trasforma i nostri sogni in incubi; sentire la solitudine che ci avvolge, ci getta nella disperazione di un abbandono che trasforma la libertà di vivere in voglia di morire. Non credo possa esistere il diritto di morire, ma esiste senza alcun dubbio il diritto a non soffrire e a non essere abbandonati.

La politica non può dettare le regole per poter morire bene, deve costruire le condizioni per poter vivere bene. Perché nessuno si senta abbandonato. Accompagnare alla fine della vita è cosa ben diversa dal provocare la morte.

Ci si muove lungo un confine solo tratteggiato, lungo il quale il rispetto per la persona passa, prima di tutto, dal non sentirsi giudicati e strumentalizzati.

Fabio Pizzul

Politica: velocità o protagonismo?

La rapidità con cui il film della politica è scorso davanti ai nostri occhi nel giro di due mesi, dopo l'errore di presunzione di Salvini di poter decidere lui delle elezioni politiche (competenza del Presidente della Repubblica), ci ha fatto vedere che intuizione e velocità hanno la loro importanza nel mutare quadro.

Chi si era tanto amato non si ama più, e chi si era tanto odiato apprezza ora le affinità e i meriti scoperti nell'antico avversario. In mezzo ci sta il Presidente Conte che riesce a dire che bisogna rimediare agli errori precedenti e che se è duro fare la finanziaria è responsabilità del precedente Governo!

La nuova alleanza che oggi si è concretizzata, ristabilendo in particolare un positivo rapporto con l'Europa, credo non potesse essere realizzata due anni fa: troppo forte numericamente e un po' sopra le righe per il legittimo entusiasmo il M5S, troppo debole di numeri e di idee il PD. Oggi le quantità si sono equilibrate ed è stato possibile delineare un programma comune (non un contratto sommatoria di desiderata); su di esso gli uni e gli altri hanno interesse a proseguire

nella legislatura.

Dentro questo quadro si delineano ora alcuni temi di grande rilevanza: qualcuno propone il vincolo di mandato, si sta riducendo il numero dei parlamentari, la legge finanziaria sarà un banco di prova della tenuta del Governo.

Se l'appartenenza ad un gruppo parlamentare è diventata friabile tanto da raggiungere in questa legislatura già una media di 5 transumanze al mese (nella precedente avevano traslocato 1/3 dei parlamentari) solo un ricompattamento ideale e politico potrà evitare frammentazioni (più competenza e serietà a prescindere dalla mera fedeltà al capo!), visto anche che il mandato imperativo vige solo in Portogallo, Panama, Bangladesh e India, non proprio fra le democrazie avanzate.

La riduzione dei parlamentari non è cosa nuova ma va motivata a fini di efficienza e non solo come possibile risparmio. Invece non è ancora chiaro come sarà la legge elettorale e i collegi relativi, e il ruolo fra Camera e Senato. Spero che la riduzione dell'età per votare non sia solo una strizzatina d'occhio alla ricerca di



simpatie...

La finanziaria sarà il banco di prova di un'inversione di tendenza e vedremo se il Def del governo terrà anche in Parlamento.

La velocità politica di Renzi ha dato una mossa alla legislatura e al nuovo governo (Conti si è avviato con 2 partiti e se ne trova 4), ma ora se il protagonismo fra quello di Renzi e quello di Di Maio tratteranno, la gara non farà realizzare molti passi avanti.

Paolo Cova

Civil Week e Terzo Settore: incontriamoci

La Civil Week che si terrà nella città metropolitana di Milano dal 5 all'8 marzo del 2020 vorrebbe essere qualcosa in più di uno dei tanti eventi che la provincia meneghina ospita e promuove durante l'anno.

Viviamo in una fase storica dilaniata da una polarizzazione: da una parte la riforma del Terzo Settore conclude il percorso iniziato con la riforma del titolo V della Costituzione e legittima il privato cittadino ad occuparsi di bene comune, a contribuire al miglioramento di ciò che è di tutti, togliendolo dal solo appannaggio dell'ente pubblico. La riforma del Terzo settore sostanzia il concetto di sussidiarietà circolare per cui non soltanto il pubblico cede al privato quote di partecipazione, ma il privato cittadino collettivamente costituito diventa partner della pubblica amministrazione nel perseguimento del benessere di tutti.

Dall'altra parte viviamo il massimo inasprimento di un clima di rancore e paura diffusa, fomentato da un pezzo del mondo politico. Un clima di ricerca del capro espiatorio, dell'uomo nero a cui affibbiare tutte le colpe della situazione di impoverimento del Paese. Dentro questa visione sociale il fragile è colpevole di esserlo: il



fragile - che può essere il migrante, il tossico, il folle deviante o altro- è bisognoso di assistenza e quindi toglie quote di welfare al cittadino impoverito e incolpevole del declino.

Ma se essere fragile è una colpa, allora occuparsi di fragilità significa essere connivente di questa colpa. Da qui l'appellativo di "buonista", come finto

buono, che magari si arricchisce simulando un intervento caritatevole (vedi la rappresentazione dell'accoglienza dei migranti come "mangiatoia").

Allora in questa polarizzazione la Civil Week vuole riposizionare la rappresentazione collettiva di Terzo Settore, riconducendola al suo significato originario, che è *"realizzare il bene comune attraverso la fiducia e l'alleanza dei cittadini contribuendo a immettere nella società solidarietà, bellezza e cultura oltre la mera dimensione privatistica"*.

Così i Forum del Terzo Settore della città metropolitana, il Ciessevi e le Fondazioni comunitarie insieme al Corriere della Sera hanno pensato di lanciare un'iniziativa che dia visibilità e approfondimento alla forza trasformativa del Terzo Settore.

L'idea, per come l'abbiamo presentata l'11

marzo in Fondazione Feltrinelli dentro una sala affollatissima, è questa: 3 contenitori CAPIRE, INNOVARE E VIVERE.

Il silos CAPIRE sarà costituito da eventi concentrati in una location centrale di Milano in cui si susseguiranno momenti di approfondimento di livello nazionale; INNOVARE sarà in gran parte localizzato nella Cascina Triulza (ExArea Expo) e avrà a tema il racconto delle frontiere in cui il lavoro sociale si incontra con le nuove tecnologie. VIVERE sarà il vero e proprio fuorisalone: iniziative che si svolgeranno su tutta la città metropolitana organizzate spontaneamente dalle realtà del Terzo settore. Sedi associative aperte, convegni, flash mob, iniziative civili (è già in atto un lavoro per imbiancare in quei giorni 100 scuole con gruppi di giovani volontari). Basterà infatti rispondere ad una call che verrà pubblicata a breve, potendo così beneficiare per la divulgazione dell'apparato comunicativo della Civil Week.

La Civil Week quindi funzionerà ad una sola condizione: che venga sentita come necessaria da tutte le nostre comunità, da tutta la società civile organizzata. Siamo consapevoli infatti che nel tempo del declino dei partiti e dei corpi intermedi tradizionali, il rinnovamento del Paese starà dentro alla capacità delle istituzioni di dare spazio e valorizzare la straordinaria vitalità del mondo del Terzo Settore.

Valerio Pedroni
Forum Terzo Settore

Quale Stadio per i milanesi?

La discussione riguardo lo stadio è entrata ora nel vivo. In questi giorni le due squadre milanesi MILAN e INTER hanno presentato ufficialmente alla città il loro progetto: due stadi differenti progettati da studi di architettura internazionali. Le società sostengono che non è conveniente ristrutturare lo stadio e quindi preferiscono costruirne uno nuovo. Ovviamente le squadre sono soggetti privati che perseguono interessi economici e l'operazione stadio è considerata un'operazione di business strategico per aumentare la loro immagine e redditività. L'amministrazione comunale invece è tenuta a dare delle linee guida in cui i privati si possono muovere nel quadro di interesse pubblico. Qui tre spunti che condivido volentieri:

La prima è di carattere prettamente sportiva, se viene costruito un nuovo stadio lo stadio dovrà essere accogliente e accessibile ai cittadini, andare allo stadio non può divenire troppo costoso. Nel progetto dello stadio nuovo la capacità degli spettatori viene ridotta e ovviamente per capitalizzare c'è il grande rischio che i prezzi dei biglietti vengano aumentati. Ciò

che si chiede è che andare allo stadio non diventi un lusso ma resti una possibilità per tutti i tifosi, bambini inclusi.

Nella prospettiva di Milano 2030 la proposta presentata, oltre alla costruzione di un nuovo stadio, prevede un distretto multifunzionale con albergo, centro commerciale e un'area multifunzione con verde per un totale di 165 mila metri quadri. Lo scopo è quello di rendere la zona attorno allo stadio un quartiere fruibile sempre, non solo durante i giorni di partita. Quest'idea può essere positiva per la città ma va declinata sui bisogni del territorio. Dobbiamo tenere in conto che molti dei progetti che vengono presentati adesso avranno bisogno di anni per essere realizzati e il rischio che una volta portati a termine possano essere obsoleti è alto. Per questo è necessario che la proposta rispetti i criteri più innovativi dal punto di vista dell'architettura sostenibile e che sia ad impatto zero. I modelli di città del futuro ora fanno riferimento a sistemi ecologici sostenibili, volumetrie di basso impatto, riscaldamento e trasporti adeguati. In questa direzione mi è spiaciuto che la proposta

dello studio Boeri di uno stadio green sia stata scartata.

Il Comune valuti lo Stadio e quali sono gli effetti positivi per la città. Avere uno stadio nuovo può essere una bella opportunità, anche se per molti cittadini e tifosi lo stadio San Siro è un monumento, una sorta di icona che difficilmente sarà sostituibile. Il nuovo progetto oltre a non far rimpiangere il vecchio edificio dovrà in qualche modo restituire alla città e al territorio degli effetti positivi. Sto pensando alle scuole e alle aree verdi, ai parchi della zona che comprendono Bosco in città, Trenno, Parco delle cave e aree giochi di zona. Ma anche le case popolari di via Novara, in via Fleming e il grande quartiere delle case popolari di San Siro. Utilizzando un linguaggio calcistico per me la partita sarà vinta per la città di Milano se nello sviluppare un nuovo quartiere accanto allo stadio si terranno in conto delle fragilità già esistenti sul territorio e dei bisogni e delle necessità dei residenti e dell'intera città.

Alice Arienta
Consigliera PD-Milano



Amore per la politica e voglia di alternativa

La provano in molti, forse in pochi, l'amore nei confronti della politica e delle dinamiche sociali.

A me è capitato e iniziò quando avevo 16 anni. Frequentavo il 3° anno del liceo Classico e iniziai a domandarmi quanto potesse incidere la nostra parola contro quella degli altri, quanto potesse contare una voce così sottile come quella di una ragazza in una città complessa come Palermo; così continuai a coltivare questa passione in silenzio, ponendomi continuamente domande e rispondendomi da sola perché a scuola se ne parlava poco e nulla. A 18 anni, dopo l'odissea liceale, decisi di proseguire gli studi in "Scienze Politiche" a Milano e da lì la mia vita cambiò.

Da quel momento ho capito quanto contasse la politica per me e per i giovani. Impari che si può fare un minimo di differenza quando c'è volontà e sincerità nel fare politica, quando la voglia incessante di parlare di tutte le dinamiche ti fa quasi esplodere dall'emozione, quando la curio-



sità è più forte di te stessa.

Penso che il 2019 sia stato uno degli anni più complessi ed enigmatici degli ultimi periodi, un anno ricco di sorprese, un anno in cui si sono prese delle scelte non poco importanti, l'anno delle coalizioni, della confusione ed incertezza politica.

Quel che voglio trasmettere ogni giorno, anche attraverso i social, è la curiosità.

È lì che nasce la voglia di conoscere e la

necessità di voler scoprire ogni sfaccettatura della realtà.

Domandarsi: "perché è accaduto ciò?" ti sprona ad aprire il quotidiano ogni mattina e leggere ogni notizia.

Però l'amore e la curiosità per la politica non è scontata tra i giovani: questo è il problema.

La soluzione si trova nell'istruzione, nella scuola, nella sana comunicazione.

I docenti devono aggiornare i ragazzi, devono dare delle spiegazioni e risposte ai loro dubbi sull'attualità, devono parlare e discutere in modo sano con loro per poter diffondere questa passione, devono trasmettere l'educazione verbale per evitare che riaccada questo accanimento sui social nei confronti delle donne e deboli.

Questo lavoro deve iniziare tra i banchi e far capire che noi siamo il futuro e senza di noi non ci sarà futuro.

Io non l'ho mai ricevuta ma l'ho trovata da sola.

Marianna D'Antona, 20 anni

Scelta universitaria e prospettiva di vita

Ci sono momenti durante i quali prendiamo scelte determinanti che vanno a comporre il grande puzzle che è la nostra vita. Il mio ultimo periodo è stato uno di questi: conseguita la maturità scientifica, mi sono iscritto alla facoltà di Scienze e tecnologie agrarie dell'Università Statale di Milano.

Non è stata una scelta facile, ci si trova di fronte a un bivio e bisogna avere la forza di scegliere una strada con la consapevolezza che si sta giocando col proprio futuro. Per la seconda volta, quindi, ho deciso di costruire il mio futuro partendo da una mia passione, quella per l'agricoltura. Una scelta simile l'avevo già fatta qualche anno fa, quando ho deciso che era arrivata l'ora di concretizzare la mia passione per la politica e dedicarmi attivamente a questa missione.

Vi chiederete come sia possibile che due settori, apparentemente diversi, possano coesistere all'interno della stessa persona. In effetti, riflettendoci, nella visione comune, l'agricoltura è considerato il settore umile per eccellenza, e la politica, purtroppo, uno dei più fastosi.

Nella mia concezione queste due missioni coesistono, anzi sono intrinsecamente collegate, devono necessariamente collaborare, e i motivi per cui lo devono fare sono principalmente due: uno più concreto e l'altro più valoriale.

L'aspetto concreto è strettamente legato al futuro degli esseri umani, ancor prima che i diritti e i doveri, agli uomini va garantita una corretta alimentazione. Ad oggi due miliardi di persone sono malnutrite, chi a causa di un consumo eccessivo di cibo spazzatura, chi, al contrario, a causa di una mancanza di cibo. Questi numeri che già oggi sono altis-



simi, potrebbero crescere ancor di più se consideriamo che la popolazione terrestre aumenterà di due miliardi nei prossimi trent'anni.

Gli agricoltori del futuro però, non potranno limitarsi soltanto a risolvere il problema legato alla nutrizione degli esseri viventi, ma dovranno anche affrontare il tema dell'inquinamento. Ad oggi, infatti, il settore agricolo è uno dei più grandi responsabili dell'inquinamento a livello atmosferico, del suolo e delle acque.

Sarà quindi necessaria, nel breve periodo, una sintesi, che rivoluzionerà questo settore, e che potrà dare una risposta efficiente a queste problematiche. Ovviamente in questa sfida la scienza e lo sviluppo tecnologico giocheranno un ruolo centrale, ma la politica dovrà necessariamente accompagnare e guidare questo grande cambiamento.

Una seconda riflessione: in un mondo politico in cui i valori vanno, purtroppo, man mano scemando, è necessario cercarne di

nuovi, ma dove trovarli? Una risposta certa purtroppo non la ho, però credo che la cultura contadina italiana possa darci degli importanti spunti per il nostro agire politico. Primi fra questi sono la solidarietà e la collaborazione, in questo mondo infatti è presente un forte sentimento di appartenenza che spinge ogni membro ad aiutarsi reciprocamente, soprattutto nei momenti difficili. E' scontato in questo settore come, quando un'intera comunità è in ginocchio, sia necessario rimbozzarsi le maniche e rialzarsi insieme senza lasciare nessuno indietro. Altro aspetto fondamentale è la lungimiranza, ossia quella tendenza a non smettere di investire nel futuro, nonostante le mille avversità. Perché piantare un albero oggi vuol dire raccoglierne i frutti dopo un lasso di tempo che può durare anche decenni (frutti ai nipoti!). L'essenza dell'agricoltura è scommettere nel futuro, ma farlo, soprattutto quando i tempi di attesa sono lunghi non è semplice, tuttavia è necessario per garantire la sopravvivenza della nostra specie.

Da ricordare è inoltre il concetto di ricambio generazionale, intrinsecamente presente in questo mondo. Nel concreto, il potatore taglia il tralcio più robusto, che potrebbe ancora dare molti frutti, per far spazio a quello più giovane, che ancora deve crescere. Metaforicamente parlando si tratta dell'anziano che lascia spazio al giovane, non quando è stremato, ma quando ha ancora energie ed è il giovane che carica sulle sue spalle grandi responsabilità nonostante la sua inesperienza.

Francesco Goracci
Matricola Agraria



Ricercatori: il futuro dell'Italia

Il mercato del lavoro sta subendo importanti e rapidi cambiamenti a causa dell'automatizzazione dei processi produttivi e della rivoluzione digitale. Se si vuole dare un futuro ai giovani è necessario incentivare e supportare l'alta formazione e la ricerca. Attualmente l'Italia fa molto poco per l'università e la ricerca, dalle ultime stime OCSE spende quasi la metà dell'Austria per ogni studente universitario ed investe solo 1,3% del PIL in ricerca, ben lontana dagli obiettivi europei del 3%. Le conseguenze sono che solo il 26% dei giovani tra i 25 e 34 anni hanno una laurea e molti dei nostri migliori cervelli scelgono di lasciare l'Italia una volta ottenuto il titolo. Un aumento mirato dei finanziamenti di 1.5 miliardi di euro può aiutare il paese ad avviarsi nella giusta direzione.

Per la prima volta associazioni rappresentanti Studenti, Specializzandi, Dottorandi e Ricercatori si sono unite con una petizione per chiedere maggiori investimenti per Università e ricerca. Hanno recentemente lanciato la petizione "Salviamo il futuro dell'Italia" (link: [https://www.change.org/p/presidente-del-](https://www.change.org/p/presidente-del-consiglio-giuseppe-conte-salviamo-il-futuro-dell-italia-aumentiamo-gli-investimenti-in-universita-e-ricerca)

consiglio-giuseppe-conte-salviamo-il-futuro-dell-italia-aumentiamo-gli-investimenti-in-universita-e-ricerca) in cui sono individuati tre macro temi su cui investire: il diritto allo studio, la valorizzazione degli specializzandi e dei dottorandi ed il rifinanziamento delle università e degli enti di ricerca pubblici.

Il diritto allo studio è fondamentale per permettere a migliaia di giovani provenienti da famiglie meno abbienti di accedere ad una formazione di alto livello. Ogni anno oltre 7500 studenti risultano idonei a ricevere borse di studio, ma mancano i fondi e non beneficiano di tale aiuto. Inoltre, è fondamentale aiutare le famiglie che devono supportare un figlio che studia in un'università lontana da casa aumentando le residenze universitarie e mettendo in sicurezza quelle già presenti. Aumentare il numero e l'importo delle borse di Dottorato e Specializzazione medica è fondamentale per evitare la fuga dei cervelli e per garantire maggiori opportunità ai laureati. In particolare, l'aumento del numero delle borse di specializzazione medica è fondamentale per avere un sufficiente numero di Dottori nelle cor-

sie dei nostri ospedali.

Il sistema produttivo italiano è costituito principalmente da piccole medie imprese, che non hanno i fondi necessari per supportare un proprio reparto di ricerca e sviluppo. Per avere un alto tasso di innovazione nelle imprese e garantirne la loro competitività a livello internazionale sono fondamentali le sinergie tra imprese ed Università o centri di ricerca pubblici. Tale cooperazione può avere successo solo se i laboratori di ricerca hanno strutture e strumentazioni all'avanguardia ed un numero sufficiente di ricercatori. Sono quindi necessari investimenti annuali nei Progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN) e fondi dedicati per i giovani ricercatori. Questa petizione sta raccogliendo migliaia di firme in pochissimi giorni ed è già stata sottoposta all'attenzione del Ministro Fioramonti e della Viceministra Ascani ricevendo feedback molto positivi, ma solo la legge di bilancio metterà nero su bianco l'effettiva sensibilità del governo al tema.

Mario Murari

Segretario Nazionale del Comitato per la Valorizzazione del Dottorato

VENERDÌ 18/10/2019



Presso
ZONA K

Via Spalato 11, Milano
Fermata M5 Isola
dalle 21:00 alle 23:00

Ingresso fino ad esaurimento posti
Coordina gli incontri Fabio Pizzul

**DIALOGHI
PER MILANO,
UN LABORATORIO
PER IL DOMANI**

2

**LA SFIDA AMBIENTALE
E IL CAMBIAMENTO CLIMATICO**

Serena Giacomini - Presidente Italian Climate Network
Chiara Braga - Parlamentare PD
Antonio Ballarin Denti - Fondaz. Lomb. per l'Ambiente
Introduce: Marco Granelli - Assessore di Milano

Rassegna politico-culturale promossa
dall'associazione NoiFuturoProssimo e Il Sicomoro
Info: noifuturoprossimo@gmail.com

**Domenica 13 Ottobre 2019
dalle 19:30 alle 22:30**

**CENA DI SOLIDARIETÀ GIOVANILE
E PRESENTAZIONE DEL LIBRO:**

**"Il futuro è
il mio mestiere"**

Lettera di una professoressa a uno studente rimandato

con:

Mike Diegoli

insegnante e cabarettista

Don Alberto Torriani

rettore del collegio S. Carlo

e l'autrice del libro (ed. Solferino)

Elena Inzaghi

Refettorio Ambrosiano - Piazza Greco 2, Milano
offerta libera a partire da 10 euro

Ingresso solo su prenotazione inviando
una email a noifuturoprossimo@gmail.com
entro mercoledì 9.10.2019

